

MOSTRA/TEATRO Successo di una iniziativa del Ccss al "San Giorgio" di Udine

"Recitano" le macchine di Leonardo

Udine

Realtà e fantasia si incontrano in "Le macchine di Leonardo", mostra-spettacolo da tutto esaurito che ha "costretto" la produzione del Ccss di Udine, sostenuta da Ert e Camera di Commercio, a moltiplicare le repliche e a tenere aperte anche di sera (domani e sabato) le porte del teatro San Giorgio. La realtà è quella di trentasei stupefacenti macchine in legno, molte delle quali perfettamente funzionanti, costruite con perizia artigiana d'altri tempi dalla famiglia fiorentina dei Tarchiani sui celeberrimi disegni leonardeschi, dispersi dopo la morte del genio di Vinci in codici e taccuini appannaggio di collezionisti milionari.

La fantasia è quella di Bruno Stori, prima interprete (in "Momo", pellicola italiana del 1986 tratta dal romanzo di Michael Ende) e oggi drammaturgo (suoi "Blues", sullo schiavismo americano, e la recente riscrittura di "Quadri di un'esposizione" di Mussorgskj) capace di confezionare per bambini e ragazzi una scena in perfetto equilibrio tra divertimento, interattività e ri-

flessione. Un esempio su tutti è quello della rudimentale mitragliatrice e della minacciosa catapulta ospitate nella sala delle macchine militari, dove ha luogo un innocuo conflitto a palle di carta e a immaginifici insulti inscenato dai bravissimi Francesco Accomando e Giuseppe Nicodemo, nei panni cinquecenteschi di guide, tanto prepara-

Opere dei Tarchiani con Accomando e Nicodemo guide

te quanto spassose, all'intera mostra: qui l'esibizione della tecnologia diventa anche un pretesto per riflettere su un Leonardo pacifista per convinzione («la guerra è una follia bestialissima») e ingegnere bellico per necessità, al soldo degli Sforza e di Venezia, lasciando a piccoli (e adulti), partecipi e già incantati dagli ingranaggi delle carrucole solleva-pesi, le ruote dentate di una bicicletta ante litteram, l'applicazione al lavoro umano della vite di

Archimede e il sogno, realizzato solo nel secolo scorso, delle macchine volanti, l'impressione che l'illuminazione folgorante del genio si spenga con la stessa velocità che l'ha prodotta, lasciando agli uomini di ogni giorno il compito di sanarne l'intrinseca contraddittorietà.

Davide Lorigliola